

Marco Tedeschi

MILANO Il giorno della Liberazione ritorna e sono ormai cinquantotto anni che tanta gente di questo paese si ritrova nelle piazze, nelle strade, nei luoghi pubblici, per ricordare la fine della guerra, della dittatura fascista, dell'oppressione nazista, per celebrare la riconquistata libertà. Le polemiche di queste ore, l'immorale tentativo di assimilare vittime e carnefici, il revisionismo straccione di politici improvvisati storici rendono a questo giorno così particolare nella nostra storia altra passione, altra partecipazione, altra attualità politica.

Il primo segno viene dal presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, che, mentre Berlusconi e i suoi attaccano la memoria e il senso della Resistenza, apre il Quirinale, per la prima volta, al 25

Aprile, dopo aver ricordato appena l'altro ieri in un messaggio al comitato promotore delle manifestazioni milanesi che «la celebrazione dell'anniversario della Liberazione assolve al dovere della memoria e rinnova l'insegnamento dei valori di libertà e democrazia per i quali combatterono gli italiani sconfiggendo l'oppressione e l'intolleranza».

Nel cortile d'onore del Quirinale sono stati alzati palchi, per cinquecentocinquanta ospiti. Oltre all'intervento del capo dello Stato, sono previsti i discorsi del ministro degli interni Giuseppe Pisano e dello storico Gabriele De Rosa e saranno naturalmente presenti le autorità istituzionali e cioè i presidenti della Camera e del Senato, Casini e Pera, rappresentanti politici (per i Ds il presidente Massimo D'Alema), i sindaci e le delegazioni dei consigli comunali e regionali (tra i quali il sindaco di Roma, Veltroni, il presidente della provincia Motta e della regione Lazio Storace). Non ci sarà il presidente del consiglio: come è noto Berlusconi preferisce la vacanza in Sardegna e il sole di Portorotondo.

Ciampi conferirà una medaglia d'oro alla memoria alla signora Genny Bibolotti Marsili, una delle vittime della strage nazista di Sant'Anna di Stazzema, e consegnerà una medaglia d'oro al valore civile, simbolo della Resistenza, ai comuni di Castelforte, Ss. Cosma e Damiano, Casalecchio di Reno, Ferentino, valle corsa e Berghereto. Ci sarà la televisione: la diretta Rai inizierà alle 10,30.

Manifestazioni sono in programma in tutta Italia. Cominciando da Marzabotto e dagli altri paesi nelle valli del Setta e del Reno, tra i colli dell'Appennino bolognese, colpiti a morte dalla barbarie nazista e oggi evocati dal portavoce berlusconiano per addebitare alla Resistenza le tragiche responsabilità dei tedeschi in ritirata. Dante Crucchi, che è presidente del Comitato per le onoranze ai caduti di Marzabotto, risponde al Bondi citando l'ordine del giorno del comando tedesco in data 2 ottobre 1944: «Durante due giorni di pesanti combattimenti la brigata partigiana Stella rossa è stata

“ Medaglia d'oro alla memoria per una giovane trucidata dai nazisti nel '44 a Sant'Anna di Stazzema Da Marzabotto risposta alle accuse di Forza Italia

25 aprile

In ogni città cortei e cerimonie per ricordare la conquista della libertà da fascismo e nazismo Delegazione tedesca alla Risiera di S.Sabba ”

# Il Quirinale apre le porte alla Liberazione

Festa con Ciampi e senza Berlusconi per ricordare «chi sconfisse oppressione e intolleranza». Manifestazioni in tutta Italia

distrutta, 718 nemici sono stati uccisi, dei quali 497 banditi e 221 collaboratori, un numero quasi uguale ai civili trucidati, fra i quali si contarono 216 bimbi, 316 donne, 141 ultrasessantenni, cinque parroci e altri religiosi...». Questa mattina

saranno deposte corone ai sacrari dei Caduti di Monzuno, Vado e Marzabotto, dove verrà scoperta una lapide in memoria dei morti di Halabja. A San Martino di Monte Sole sarà celebrata la messa e attorno alle 11,30 un discorso dell'onore-

## storia di Genny

### Con uno zoccolo contro le SS per salvare la vita al figlio

Franco Giustolisi

Forse qualcuno ricorderà l'immagine di una giovane donna di fronte ad un militare nazista. Lui, cupo, minaccioso, ha l'elmetto, imbraccia il mitra, è vestito da guerra. Lei indossa abiti da casa: si toglie uno zoccolo e lo scaglia contro il nemico. Sarà il suo ultimo gesto. Non è fantasia. No. Quella donna è esistita davvero. Per breve tempo. Aveva 28 anni, si chiamava Genny Bibolotti Marsili (Alla sua memoria è dedicata una delle medaglie d'oro conferite oggi al Quirinale dal presidente Ciampi - ndr). Di suo marito, militare dell'Armir, non sapeva più nulla: risultava disperso in qualche plaga dell'immensa Russia dove Mussolini aveva mandato a morire generazioni di italiani. Genny era sfollata da Pietrasanta insieme al suo piccolo, Mario, che allora aveva sei anni. Dalla costa era salita su in montagna, a Sant'Anna, che è frazione di Stazzema, pensando di essere, lì, più sicura. Era l'alba di quel 12 agosto 1944. Preceduti dai razi che macchiarono il cielo, arrivarono loro, le SS della sedicesima divisione Reichsführer H. Himmler. Gli facevano da guida i fascisti, i traditori. Genny che teneva per mano il bambino piangente, fu rinchiusa in una stalla con una quarantina di altre persone. Urla, invocazioni, lacrime. Lei, la madre, già ferita, pensò solo al suo bambino. Lo fece nascondere in una specie di anfratto, dietro la porta. Quando gli assassini entrarono per dar la morte come se fossero dei, Genny lanciò verso di loro l'unica arma che aveva: uno zoccolo. Furono tutti uccisi. La stalla fu data alle fiamme. Si salvò solo Mario che ad oltre mezzo secolo di distanza conserva ancora sulla schiena le profonde cicatrici del fuoco. Ora ha 67 anni e ricorda che la sua mamma gli ha dato la vita due volte. Quella mattina, insieme a Genny, furono uccisi altri 559 poveri cristi.



Genny Bibolotti affronta le SS. Il disegno, tratto dalla Domenica del Corriere del '46, è ora il simbolo del Comune di S. Anna

## il libro

# Gli Alleati e l'insurrezione partigiana

David Ellwood

## in sintesi

Il brano che segue descrive il comportamento e lo stato d'animo degli Alleati (in particolare degli inglesi) nei giorni dell'aprile 1945 in cui si compie la definitiva liberazione dell'Italia dal gioco nazifascista. Sono pagine tratte dal volume di David W. Ellwood, "L'alleato nemico. La politica

dell'occupazione anglo-americana in Italia, 1943-1946" (Feltrinelli, Milano 1977; p. 142-144). Ellwood è uno di quegli storici anglosassoni che (con Frederick W. Deakin, autore di "Storia della Repubblica di Salò" e di "La brutale amicizia. Mussolini, Hitler e la caduta del fascismo italiano" - entrambi pubblicati da Einaudi - e Norman Kogan) hanno studiato la storia d'Italia nel

passaggio dalla dittatura fascista alla conquista della democrazia e alla nascita della repubblica. Con rigore documentario e chiarezza di narrazione hanno dedicato le loro ricerche alla ricostruzione delle drammatiche vicende che hanno accompagnato la fine del nazifascismo e il complesso intreccio di rapporti interscambiati tra Alleati e Resistenza.

## il ricordo

### Roma rende omaggio alla Brigata ebraica

Francesca D'Amico

ROMA Il movimento sionista aveva sentito la necessità di formare un reparto di truppe ebraiche palestinesi, sin dallo scoppio della guerra. Ufficialmente la «Jewish Brigade», nasce nel 1944, non appena Churchill ne dà l'autorizzazione. I 5000 volontari provenienti da vari paesi europei, ebrei che avevano deciso di vivere in Palestina, allora sotto mandato britannico, si uniscono all'ottava Armata inglese del generale Alexander.

Partono da Alessandria d'Egitto, sbarcano a Taranto, per raggiungere Roma, dove arrivano nell'autunno del '44. La brigata ebraica viene commemorata oggi a Roma, dove a piazza Venezia, nei giardini, alle 4 del pomeriggio sarà piantato un albero, un Ulivo, importato da Gerusalemme dal KKL, il più antico fondo di forestazione forestale del mondo. Si vuole ricordare il ruolo che questi volontari ebbero nella resistenza, che sul settore romagnolo, combatterono in prima linea, fron-



Un'immagine storica della Brigata ebraica

teggiano i nazisti anche con la baionetta. Ebbe parte attiva nella liberazione di diverse città come Ravenna, Imola, Forlì, la brigata ebraica, prima di essere dislocata a Tarvisio, dove si impegnò per aiutare l'immigrazione degli scampati al genocidio nazista, che scappavano in Palestina, prima che nascesse lo Stato d'Israele. Erano giovani ebrei arrivati in Italia dopo la lunga avanzata del Nord Africa e dopo la partecipazione alle vicende di El Alamein, «da vita nel deserto, la traversata del Mediterraneo, tra gli attacchi della Marina tedesca sono parte cruciale della mia vita», ricorda Alberto Nierstein, della brigata, che si definisce come un tipico ebreo di allora, ragazzo istruito nella più sostanziosa cultura ebraica, «quando riuscii a raggiungere la Palestina, nei primi tempi della guerra, ero già legato alla vita politico-intellettuale di gruppi socialisti della Hashomer Hazair. I tedeschi nemici dichiarati del popolo ebreo e dell'intero mondo democratico, avanzavano verso la nascente Israele».

In seguito dall'esperienza della Jewish Brigade, nascerà il primo nucleo del futuro esercito dello Stato Israeliano, lo Tzahal.

Oggi alla commemorazione saranno presenti il sindaco di Roma Walter Veltroni, il presidente del KKL Piero Abbina, le Legazioni delle ambasciate di Gran Bretagna, Russia, Stati Uniti, Israele. Insieme a tante associazioni come l'Ampi, L'Arca, la comunità di S. Egidio, l'associazione di Balaam, e la comunità ebraica romana, rappresentata da Emanuele Pacifici.

vole Olga D'Antona chiuderà le celebrazioni.

Risalendo a Nord, Trieste e la Risiera di San Sabba, dove vennero rinchiusi e uccisi ebrei e antifascisti, il campo di prigionia e di sterminio italiano. Mentre il sindaco Dipiazza di Forza Italia e i suoi alleati, a cominciare da Roberto Menia, l'uomo forte della destra triestina, hanno fatto il possibile per svillare la ricorrenza, per la prima volta alla Risiera giunge una delegazione tedesca, con il ministro dell'ambiente della Sassonia Steffen Flath, il deputato Robert Clemen e il console Folkmar Stoeker, per deporre due corone commemorative. «Siamo venuti - hanno spiegato al sindaco - per sentire il senso e la lezione della storia, per trovare il modo di far crescere frutti positivi anche dai ricordi contrapposti e dai fatti dolorosi del passato, per garantire il futuro pacifico dell'Europa».

Marzabotto sarà ricordato anche a Milano, perché il suo sindaco Andrea De Maria parteciperà alla manifestazione che inizierà alle 14,30 a Porta Venezia e si concluderà in piazza del Duomo. Con il sindaco De Maria interverranno Arrigo Boldrini, Tino Casali, Flavio Mongelli di "Fermiamo la guerra" e Savino Pezzotta, segretario della Cisl.

A Bologna, in piazza del Nettuno, parlerà Tina Anselmi, presente il sindaco Guazzaloca. Dopo i discorsi, un corteo muoverà verso i giardini di Porta Saragozza per rendere omaggio alla lapide degli omosessuali uccisi nei campi di sterminio. Il presidente della Camera, Casini, raggiungerà nel pomeriggio Gattatico, per ricordare il 25 Aprile nel Museo dedicato ai sette fratelli Cervi, trucidati dai nazifascisti.

In Toscana a Sant'Anna di Stazzema ci sarà il presidente del consiglio regionale Riccardo Nencini a portare il saluto istituzionale. A Firenze deposizione della corona al monumento ai caduti di piazza dell'Unità d'Italia (ore 10), prima delle celebrazioni in Palazzo Vecchio, nel salone dei Cinquecento. Come lo scorso anno, la banda suonerà *Bella Ciao*. Il presidente della Regione Claudio Martini sarà a Empoli, dove i Ds e la Sinistra giovanile della Valdesa organizzano una Festa popolare, dove sarà allestita una mostra fotografica sulle lotte dei lavoratori empolesi. Il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, parteciperà alla manifestazione di Genova.

A Napoli saranno tanti gli appuntamenti, cui parteciperanno tra gli altri Giorgio Napolitano e Umberto Ranieri. E poi Torino, Alessandria, Foggia, Reggio Emilia, Massa Carrara, Pistoia, Cagliari, Brescia (in piazza della Loggia con il sindaco Corsini e il senatore Nicola Mancino), Aquila. Appunto, tutta l'Italia ricorderà il 25 Aprile, giorno della libertà. A Prato, il centro di scienze naturali di Galceti ha scelto il 25 Aprile per aprire le gabbie di poiane, falchi, gheppi, uccelli feriti, raccolti e curati: riprenderanno il volo, ritrovando così la loro libertà.

ni, l'arrivo delle truppe alleate e del governo militare alleato. L'incalzare degli eventi colse di sorpresa tanto le truppe quanto i governatori militari e le forze della resistenza. Nonostante gli strenui sforzi fatti dal comando alleato per evitare un "intervallo rivoluzionario", un periodo cioè tra la scomparsa del nemico e l'entrata dell'AMG (Allied Military Government - Governo militare alleato) durante il quale poteva svilupparsi il tanto temuto movimento di rottura, molte zone e molte città e paesi di media grandezza furono lasciati in mano all'amministrazione della resistenza per periodi anche di due settimane, con risultati che sorpresero profondamente gli osservatori politici dell'AFHQ e dell'ACC (Allied Control Commission - Commissione di controllo alleata):

«Vaste zone dovevano essere controllate da squadre dell'AMG che, preparate a trovare condizioni caotiche, trovarono invece una normalità inaspettata... I CLN mandavano avanti con efficienza l'amministrazione provinciale e comunale, e l'AMG si trovò quindi a dovere affrontare il problema del tutto nuovo di prendere con tatto le redini sostituendosi ad una organizzazione esistente, in contrasto con l'esperienza fatta in Italia meridionale dove, al momento della liberazione, non era in funzione nessuna organizzazione del genere».

(Rapporto dell'Allied Commission 1945)

Con correttezza esemplare Stone (Ellery W. Stone, ammiraglio statunitense a capo dell'ACC) ordinò «la più ampia delega» alle autorità del CLN, e ricordò ai suoi funzionari sul campo che «innanzi tutto... è nostro dovere amministrare anziché intervenire nel futuro politico dell'Italia».